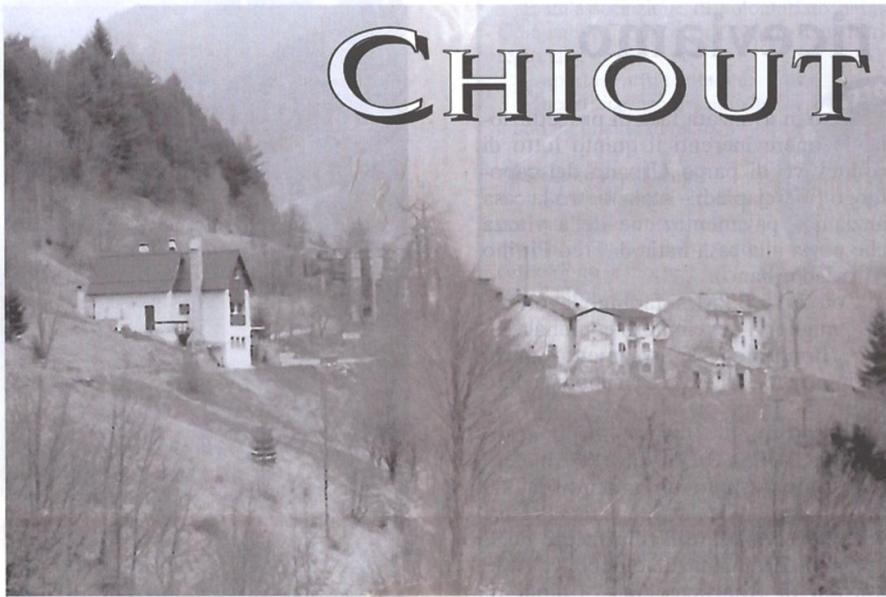


CHIOUT



Da sempre l'attività più piacevole dei nonni è quella di raccontare ai nipoti le proprie esperienze. Sicuramente per un anziano è una gran bella soddisfazione sapere che a qualcuno interessa quello che ha fatto, visto o udito.

Per sapere qualcosa di Chiout approfittiamo proprio di una nonna e due nipoti: le Marie di Chiout, di Giorgio e Andrea.

– “Nonna, tante volte hai parlato di Chiout come di un borgo con tanti abitanti, quanti per l'esattezza? E in quali anni?”

• Nel periodo in cui Chiout era maggiormente popolato, si parla degli anni immediatamente precedenti la prima Guerra Mondiale, contava più di 40 abitanti. Le famiglie più numerose erano quelle dei “Nadai” e dei “Bebos”.

– “La risposta a questa domanda già la sappiamo ma vogliamo fartela lo stesso perché ci piace immaginare, mentre racconti, la gente di Chiout che parte, ritorna, che entra o esce dalle case, dalle stalle o dai fienili, che vanga, porta il fieno, che taglia l'erba o spala la neve dalle contrade. La domanda è semplice: la gente di Chiout come viveva?”

• Gli uomini, giovani o meno giovani, dovevano spesso emigrare per lavorare. Nella quasi totalità facevano i boscaioli o i manovali, alcuni erano muratori. Le donne badavano alla casa e ai bambini, spesso avevano anche l'impegno di assistere familiari anziani o malati che, allora tutti naturalmente, venivano assistiti nelle famiglie.

Inoltre le donne coltivavano piccoli appezzamenti, facevano il fieno per le bestie e accudivano gli animali che avevano in stalla. I bambini più grandicelli aiutavano le madri, per esempio portavano le capre al pascolo o le aiutavano a sfalciare l'erba o portare il fieno nei fienili.

– “Gli uomini e i giovani erano via, le donne e i bambini erano sempre impegnati, ma allora vivere in Chiout era una noia?”

• No, al contrario. La gente della nostra borgata era contenta perché eravamo comunque in tanti e inoltre c'erano diversi bambini vivaci a tenerla allegra. E poi durante l'inverno, quando gli uomini tornavano, spesso ci si riuniva per parlare e giocare a carte.

– “Come mai è stato deciso di costruire una chiesetta a Chiout?”

• Perché sia stato deciso di costruire una chiesetta non lo so. So che il locale era già presente e faceva parte della scuola (era un piccolo atrio) e don Moro, nel 1950 circa, lo convertì nella chiesetta che oggi vediamo. Per raccogliere i fondi necessari per acquistare la statua del Sacro Cuore fece una colletta a cui parteciparono tutti gli abitanti di Chiout, di Chiutzuquin, Costasacchetto, Pleziche e Mincigos. Quell'atrio diventò così il luogo sacro per poter celebrare la S. Messa del S. Cuore a cui partecipavano anche gli abitanti di Dogna.

– “E l'idea della scuola a Chiout a chi era venuta?”

• Io di sicuro so che nel 1920 il Comune ristrutturò un edificio che durante la guerra del 1915/18 ospitava gli

ufficiali e che diventò così la scuola dove si recavano a seguire le lezioni tutti i bambini delle borgate della Valle. Venne deciso di costruirla a Chiout, perché si trovava a metà strada tra tutte le borgate.

– “La gente di Chiout è andata profuga durante la prima guerra?”

• Durante la prima guerra mondiale ci hanno obbligato a lasciare le nostre case ma noi non abbiamo abbandonato il paese. Per tre anni ci hanno accolti alcune famiglie di Dogna, di Chiout di Puppe, di Roncheschin della Poiate, di Visocco e di Plagnis.

– “E della seconda guerra mondiale che ricordi hai?”

• Durante la seconda guerra siamo rimasti tutti nelle proprie borgate. Ci sono stati molti bombardamenti che ci hanno fatto tanta paura; Dogna era occupata dai tedeschi e solo l'arrivo degli inglesi (5 maggio 1945) li ha costretti alla ritirata. A Chiout mancavano alcune cose a causa del tesseramento (veniva data una certa, poca comunque, quantità di spesa a seconda del numero dei componenti delle famiglie), ma la vita per il resto trascorreva normalmente, anche perché ci si abituò a procurarsi le cose da soli.

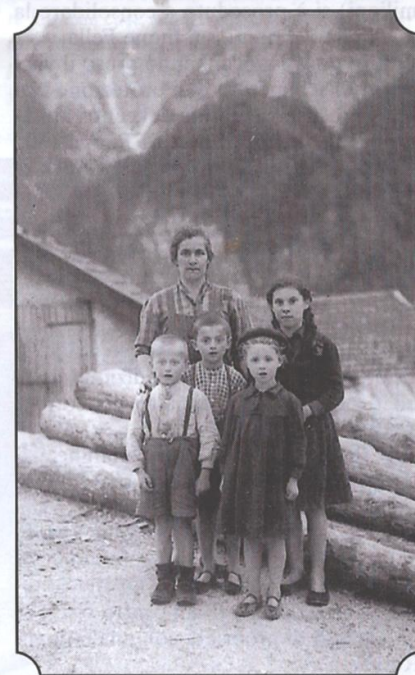
– “Nonna, adesso passiamo ai fatti più recenti e forse per questo ti rattristerai, ma sono cose che a noi interessano e non vogliamo perdere la memoria di esse. Cosa sai dirci della sera del terremoto?”

• Al tempo del terremoto in Chiout eravamo in tre famiglie e tutti abbiamo avuto una gran paura. I danni non furono ingenti, le nostre case avevano alcune crepe. Io per un anno intero però dormii sul divano pronta a uscire velocemente di casa in caso di necessità.

– “Cosa pensavi quando, una alla volta, vedevi chiudersi le porte delle case e il borgo diventava sempre più silenzioso?”



Chiout prima degli anni '30.



Zovins di une volte A CURA DI STEFANIA



Teresa Pittino, 1882 - Maria Tassotto, 1904 - Onorina Tassotto, 1920.

• È stata davvero una brutta cosa veder pian piano chiudersi tutte le porte del borgo, un po' perché la gente se ne andava, un po' perché le persone morivano. In certi momenti di sconforto anch'io avevo pensato di andarmene, ma non avevo un altro posto in cui stare.

– “Ora a Chiout ci sono diverse case messe a nuovo. Qual è il tuo pensiero in merito, cioè prima tanta gente e case vecchie, ora niente gente e case nuove?”.

• Ora che ci sono tutte le comodità non c'è gente: forse se queste comodità ci fossero state qualche decennio fa, la gente abiterebbe stabilmente in queste case, appunto perché molti se ne sono andati stanchi di sopportare continui sacrifici e disagi.

– “Nonna, noi vorremmo sapere ancora tante cose, ma queste ci bastano per presentare ai lettori del bollettino il nostro caro Chiout. Altre cose ci dirai affinché noi le conserviamo nella mente e nel cuore pronti a fare come hai fatto tu ora: a tramandare.

LE MONT DAI DANÂTS

In Punt di Mûr al'è le “Mont dai danâts”. Si clame cussì parcè che lassù ai son mandâts, dopo mûarts, chei che al àn copât e fat malegracis.

Se si passe al sot, si sint rodolâ jù claś. Ai son i danâts che di di a ju bûtin jù da le mont. Vie pa le gnot ai scuègnin tornâ ju a menâ su: chešt al è il lôr cjaštîc.

A nome di tutti i lettori dico un grazie sincero alla cara Marie di Chiout, a Giorgio e ad Andrea, con l'augurio che il loro borgo possa ancora continuare a vivere almeno così com'è oggi, con la gente del WEEK END e delle ferie.

Mandi e grazie

Olga

50 ANNI DI VITA INSIEME

Bruno e Maria Cecon hanno raggiunto un traguardo importante, quello dei 50 anni di matrimonio. Spesso, in queste occasioni, le parole sanno di retorica: quello che conta è soprattutto l'esempio... come traspare da questa preghiera che i nipoti hanno voluto dedicare a Bruno e Mariute.

*Ave Marie,
stele matutine,
cjale chests doi spous
ogni sere e ogni matine.*

*Su di lôr in cincuant'ains
simpri tu as veglât,
ancje se cualche volte il cîl si è niulât.*

*Ave Marie,
Mari dal Signôr,
par nô cal segni di esempli
il lôr amôr
e che une lûs in Chioutdipuppe,
si impî simpri
pal Bruno e le Mariute!*



NOTA STORICA:

Voto Parrocchiale

Fatta nella domenica di Albis - 16 aprile 1944 - alla solenne chiusura delle S.S. Quarant'ore.

Il voto consiste nell'erezione di una Chiesetta in Chiout (al centro della frazione del canale) dedicata al Cuore S.S.mo di Gesù al concorso di tutta la parrocchia, e nella celebrazione della festa del S. Cuore per 10 anni, pure in Chiout. Per il voto stesso fu preparata una bella ed appropriata preghiera. Tutto fu approvato da Mons. Arcivescovo, in data 4 aprile 1944. La preghiera fu stampata su appositi quadretti e su apposite immagini. In occasione della benedizione delle case fu distribuito in ogni famiglia un quadretto ed una o due immagini.

Preghiera per il voto Parrocchiale

O Salvatore nostro Gesù, che confortaste tante volte gli Apostoli trepidanti: “Non temete: sono io”, muovetevi a compassione di noi, che temiamo il giusto castigo dei nostri peccati in nuovi bombardamenti aerei, già dolorosamente sperimentati!

Oh, quanto fummo insensati e malvagi a provocare la Vostra paziente Giustizia con tante bestemmie e disonestà e profanazioni del Vostro Santo giorno!

Comprendiamo ora la bruttezza delle nostre colpe pubbliche e segrete, e pentiti imploriamo clemenza e perdono dal Vostro Cuore indulgente e pieno di misericordia.

Deh! Siate la nostra riconciliazione e pace con Dio, affinché siano salve le nostre vite, le nostre case, la nostra Chiesa!

Deh! Ascoltate anche il nostro grido: basta Signore, basta tanto sangue e lagrime e rovine di guerra! Ridateci la Vostra pace e la nostra Patria!

Per avvalorare il nostro grido e forzare il Vostro Cuore misericordioso Vi offriamo questo pubblico VOTO.

A guerra finita ci obblighiamo di concorrere tutti, nel modo a ciascuno possibile, alla erezione di una Chiesetta dedicata al Vostro Santissimo Cuore nella frazione di Chiout, e di partecipare per 10 anni alla festa del voto da celebrarsi ogni anno, nel consenso dell'Ordinario, nella domenica fra l'ottava del S. Cuore, esclusa in essa ogni pubblica manifestazione mondana o comunque deformante il carattere sacro del giorno.

O Cuore di Gesù, noi confidiamo in Voi; non siateci più Giudice, ma Salvatore!

